



COMUNE DI SANTA MARGHERITA DI BELICE
Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Piazza Matteotti – C.A.P. 92018 - Tel. 0925/30200 Fax 0925/30170
Posta Elettronica Certificata: santamargheritadibelice.protocollo@pec.it

BOZZA

AGGIORNAMENTO

**Piano triennale di prevenzione
della corruzione e dell'illegalità
2015 – 2017**

- Art.1, commi 5, 8 e 9, della legge 6 novembre 2012 n. 190 recante “ *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”**
- Intesa di cui all'art.1, comma 60 della L.190/2012 tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 24/07/2013**
- Delibera A.N.AC. (già CIVIT) n.72 del 11/09/2013**
- Art.15, L.R. 11/04/2011, n.5**

PREMESSA

Il *Piano della prevenzione della corruzione* è lo strumento attraverso il quale ciascuna pubblica amministrazione sistematizza un processo finalizzato a formulare e codificare una strategia di prevenzione della corruzione. Esso, dunque, deve servire per prevenire, evitare, combattere i fatti corruttivi *prima* che essi vengano a consumazione, o quantomeno non appena gli stessi stiano per essere commessi, in modo da poterne tempestivamente evitare la prosecuzione e i danni.

Il concetto di *corruzione* nell'ambito dell'attività di prevenzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Come ha affermato il Dipartimento della Funzione Pubblica nella circolare n.1/2013 del 25.1.2013, "*le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, com'è noto è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.*"

La legge 6 novembre 2012, n.190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che è stata adottata all'interno di un ampio quadro di provvedimenti normativi attuativi di obblighi assunti dall'Italia nell'ambito del diritto internazionale, tra cui la Convenzione dell'ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003, ratificata con legge 3 agosto 2009, n.116, introduce l'obbligo in capo a ciascuna amministrazione pubblica di attuare una attività di pianificazione di respiro triennale per la prevenzione della corruzione, e disciplina le competenze dei soggetti a vario livello coinvolti, gli adempimenti, i contenuti minimi dei piani e le sanzioni.

Nel rispetto dell'autonomia normativa delle autonomie locali, il comma 60 dell'art. 1 della legge demanda ad apposite intese da siglare in sede di Conferenza unificata tra Governo e rappresentanze delle autonomie locali la definizione degli adempimenti da parte degli Enti Locali finalizzati "*alla definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione*"; l'intesa è stata sottoscritta in data 24 luglio 2013.

Il presente *aggiornamento del Piano* si inquadra nella nuova strategia di lotta ai fenomeni di illegalità e di tutela dell'integrità della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di introdurre misure e strumenti in grado di intercettare fenomeni di abuso del potere pubblico a fini privati, e di stabilire interventi organizzativi per inserire la lotta alla corruzione come stabile obiettivo nell'ambito della *performance* organizzativa ed individuale, del comune e dei suoi dipendenti. Esso costituisce, inoltre, lo strumento per dare attuazione al Codice Antimafia approvato dalla Giunta Regionale di Governo con deliberazione n. 514 del 4.12.2009.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione
Dott.ssa Antonina Ferraro

I. I soggetti e gli ambiti di competenza

La legge 190/2012 ha individuato i soggetti che sono chiamati ad attuare in modo sinergico la strategia nazionale di prevenzione della corruzione.

La CIVIT, istituita con l'art. 13 del d.lgs. 150/2009, è stata individuata come **Autorità Nazionale Anticorruzione**; l'art. 5 del d.l. 101/2013, convertito dalla legge n.125/2013 l'ha ridenominata A.N.AC., *Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche*. Tale Autorità, ferme restando le altre competenze, approva il Piano Nazionale anticorruzione (art. 1, comma 2, lett. b) della L. 190/2012), che viene predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

A livello locale, ogni ente è obbligato a individuare un **responsabile della prevenzione della corruzione**, che ha il compito di *proporre* annualmente all'organo di indirizzo politico il piano triennale di prevenzione della corruzione. La norma prevede che negli enti locali *“il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salvo diversa e motivata determinazione”*. Il sindaco, organo di indirizzo-politico a competenza residuale generale, con decreto n. 11 del 07/03/2013 ha nominato responsabile della prevenzione il Segretario Comunale, Dott.ssa Antonina Ferraro. Egli ha il ruolo di coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione a livello locale; oltre a proporre all'organo di indirizzo politico il Piano anticorruzione, e a monitorarne l'attuazione, egli vigila sul rispetto all'interno del comune delle nuove norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013, e cura la diffusione e la conoscenza del codice di comportamento integrativo all'interno del comune, effettuando il monitoraggio annuale sulla sua attuazione (art. 15 del Dpr n. 62/2013).

Il responsabile, ogni anno, entro 15 giorni dall'approvazione del Piano, nomina per ciascun settore in cui si articola l'organizzazione dell'ente, un **referente**, il quale cura la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del responsabile, secondo quanto stabilito nel Piano. I referenti coincidono, di norma, con i responsabili degli stessi settori.

Le funzioni di **responsabile della trasparenza** sono state conferite con decreto sindacale n. 11 del 12/02/2014 al Segretario Comunale Dott.ssa Antonina Ferraro.

Inoltre, a livello locale **tutti i dirigenti**, e quindi tutti i responsabili di settore titolari di posizione organizzativa, in base all'art. 16 del d.l. 165/2001:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono al responsabile della prevenzione le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, e per l'integrazione delle misure previste nel Piano anticorruzione, in quello della trasparenza e nel codice di comportamento;
- effettuano il monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali;
- promuovono e divulgano le prescrizioni e le misure contenute nel Piano anticorruzione, nonché gli obblighi di trasparenza e il contenuto del codice di comportamento integrativo, e ne verificano l'attuazione relazionando, nei tempi previsti dal Piano anticorruzione, al responsabile;
- partecipano con il responsabile della prevenzione della corruzione alla definizione del piano di formazione e all'individuazione dei dipendenti cui sono destinate le azioni formative.

Infine, tutti i **dipendenti** sono tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano anticorruzione: la violazione dei doveri relativi all'attuazione del Piano costituisce illecito disciplinare e quindi, anche l'**Ufficio per i procedimenti disciplinari** (U.P.D.) riveste un ruolo importante nell'attuazione della strategia di prevenzione decisa a livello locale.

II. La procedura di definizione del Piano di prevenzione ed il suo aggiornamento.

Il comune per l'anno 2013 ha adottato con delibera G.C. n.54 del 04/04/2013 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione avente carattere provvisorio e transitorio e con delibera di G.C. n.108 del 01/08/2013 ha adottato il programma della Trasparenza: il regolamento sul sistema dei controlli

interni è stato approvato con delibera di C.C. n. 4 del 27/02/2013 ed è stata data attuazione a tale strumento.

E' stata effettuata una attività istruttoria per individuare le attività nell'ambito delle quali più elevato è il rischio corruttivo; l'istruttoria ha riguardato in via prioritaria i procedimenti di cui alle lettere da a) a d) del comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni; affidamento di lavori, servizi e forniture; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi in genere; procedure di assunzione del personale e progressioni di carriera).

Nell'ambito degli incontri tra tutti i responsabili di settore, unitamente al Segretario Comunale responsabile della prevenzione della corruzione, si è posta l'attenzione su ulteriori aree di rischio di interesse specifico del comune e riguardante in particolare l'ambito della riscossione di entrate e sanzioni amministrative.

A seguito dell'individuazione delle attività a più elevato rischio, si è provveduto ad analizzare, i rischi specifici attinenti a ciascun procedimento e l'attività istruttoria si è conclusa con la individuazione e valutazione del livello di rischio di ciascun evento.

In coerenza con le indicazioni del P.N.A., la mappatura dei processi e delle attività ritenute a più elevato rischio e l'elenco e la valutazione dei rischi specifici associati, è stata sottoposta ad una procedura di consultazione, mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente per il periodo dal 26/02/2014 al 05/03/2014.

Non sono pervenute osservazioni.

Si è provveduto quindi, alla ponderazione dei rischi e quindi sono stata elaborata le *misure di trattamento del rischio*.

L'aggiornamento annuale del Piano è curato dal responsabile della prevenzione della corruzione, il quale elabora il Piano, recante anche l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette alla Giunta.

Il Piano approvato va trasmesso per via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica, sezione anticorruzione, nel rispetto delle linee guida e delle istruzioni impartite da tale organismo. Esso va pubblicato sul sito internet del comune.

III. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la strategia di prevenzione della corruzione; esso, in base alla definizione del P.N.A., "*è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, definite dall'ente, coordinando gli interventi*".

Tenuto conto del forte impatto organizzativo che l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione comporta, nella stesura del Piano, si è tenuto conto delle peculiarità organizzative e dimensionali dell'ente, nell'ottica di assicurare una effettiva e concreta sostenibilità della realizzazione delle misure proposte, nel quadro degli strumenti di programmazione del comune.

III.A La gestione del rischio

L'art. 1, comma 5, della l. 190 del 2012 prevede che il piano di prevenzione della corruzione "*fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione*".

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con deliberazione n. 72 del 12.9.2013 dell'A.N.AC. prevede dei principi fondamentali "*consigliati*" per una corretta gestione del rischio. Si tratta di "*principi consigliati*", che hanno la valenza di suggerimenti metodologici: in ogni caso non è possibile eludere i criteri logici ed organizzativi suggeriti dal P.N.A., se non compromettendo l'efficacia scriminante del Piano di prevenzione, ai sensi del comma 12, lett. a) dell'art. 1 della L. 190 del 2012.

Nella gestione del rischio, il comune di Santa Margherita di Belice ha seguito i principi consigliati dal P.N.A. sia per la mappatura dei processi attuati, che per l'individuazione delle aree di rischio introducendo i criteri correttivi di natura più prudenziale, finalizzati a restituire un maggiore livello di rischiosità di alcuni eventi specifici.

La mappatura dei processi

L'attività di mappatura dei processi è stata svolta in sede di predisposizione del Piano per il triennio 2014/2016 e ha riguardato tutte le attività di competenza del comune di Santa Margherita di Belice, anche di natura privatistica. Essa ha coinvolto tutti i responsabili di settore, che hanno provveduto all'individuazione dei processi di loro competenza e delle varie fasi; la responsabilità di ciascun processo è, comunque, intestata al responsabile del settore, in relazione alla organizzazione dell'ente e all'assetto di competenze, condizionato dalle proprie dimensioni demografiche che obbligano il Sindaco ad attribuire le funzioni gestionali di cui all'art. 107 del Tuel ai dipendenti apicali.

La mappatura ha preso avvio dall'analisi delle aree di rischio obbligatorie individuate dall'allegato 2 del P.N.A.

L'analisi condivisa tra tutti i responsabili di settore e il responsabile della prevenzione, ha comportato, come indicato dal P.N.A. l'implementazione dello schema minimo previsto dal comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012, sia in termini di aggiunta di una nuova specifica area di attività denominata "*Riscossione delle sanzioni e delle entrate*", sia in termini di inclusione di ulteriori processi nelle aree obbligatorie.

La mappatura dei processi esposti al rischio corruttivo è stata sintetizzata nella seguente **tabella 1**.

TABELLA 1

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Dipartimenti/ Uffici /Servizi interessati al processo
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	SI		SETTORE FINANZ. (Risorse Umane)
	Progressioni di carriera	SI		SETTORE FINANZ. (Risorse Umane)
	Conferimento di incarichi di collaborazione	SI		TUTTI I SETTORI
	Gestione giuridica ed economica del personale	SI		TUTTI I SETTORI (E IN PARTICOLARE IL SETTORE FINANZIARIO)
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		TUTTI I SETTORI
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	SI		TUTTI I SETTORI
	Requisiti di qualificazione	SI		TUTTI I SETTORI
	Requisiti di aggiudicazione	SI		TUTTI I SETTORI
	Valutazione delle offerte			TUTTI I SETTORI

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Dipartimenti/ Uffici /Servizi interessati al processo
		SI		
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	SI		TUTTI I SETTORI
	Procedure negoziate	SI		TUTTI I SETTORI
	Affidamenti diretti	SI		TUTTI I SETTORI
	Revoca del bando	SI		TUTTI I SETTORI
	Redazione del cronoprogramma	SI		SETTORE TECNICO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	SI		SETTORE TECNICO
	Subappalto	SI		TUTTI I SETTORI
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	SI		TUTTI I SETTORI
	Rinnovi/proroghe del contratto	SI		TUTTI I SETTORI
Gestione delle riserve	SI		SETTORE TECNICO	
	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	SI		TUTTI I SETTORI, CIASCUNO PER PROPRIA COMPETENZA

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Dipartimenti/ Uffici /Servizi interessati al processo
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	SI		TUTTI I SETTORI, CIASCUNO PER PROPRIA COMPETENZA
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	SI		TUTTI I SETTORI, CIASCUNO PER PROPRIA COMPETENZA
	Verifica dei presupposti per la residenza anagrafica nel territorio comunale	SI		SERVIZI DEMOGRAFICI/ POLIZIA LOCALE
	Procedimenti soggetti a silenzio assenso	SI		TUTTI I SETTORI (ciascuno per la propria competenza)
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	SI		SETTORE AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO
Riscossione delle sanzioni e delle entrate	Concessione agevolazioni, esenzioni, sgravi e corretta applicazione dei presupposti per il calcolo delle somme dovute	SI		TUTTI I SETTORI
	Riscossione coattiva	SI		SETTORE FINANZIARIO

All'esito della mappatura, si è proceduto alla valutazione di esposizione al rischio corruttivo di ciascuno dei processi mappati. Pertanto, anche in relazione al contesto organizzativo del comune, prima di procedere all'individuazione dei rischi specifici e alla loro valutazione, si è ritenuto opportuno effettuare una analisi dei processi mappati, sulla scorta degli stessi criteri indicati dall'all. 5 del P.N.A. per la valutazione dei rischi specifici.

Il risultato di tale valutazione è stato sintetizzato nella **tabella 2**.

TABELLA 2

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10	Indice
Reclutamento	2	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3	2,25	6,75
Progressioni di carriera	2	2	1	1	1	4	4	1	1	3	1,83	2,5	4,12
Conferimento di incarichi di collaborazione	2	5	1	5	5	4	4	1	1	3	3,6	2,25	8,25
Gestione giuridica ed economica del personale	2	2	1	1	5	4	2	1	1	3	2,5	1,75	4,37
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	4	5	1	5	5	4	4	1	1	3	4	2,25	7,12
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	3	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3,1	2,25	7,12
Requisiti di qualificazione	2	5	1	5	1	4	4	5	1	3	3	3,25	9,75
Requisiti di aggiudicazione	5	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3,5	2,25	7,87
Valutazione delle offerte	2	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3	2,25	6,75
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	3	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3,16	2,25	7,12
Procedure negoziate	2	5	1	5	5	5	4	1	1	3	3,83	2,25	8,62
Affidamenti diretti	2	5	1	5	5	5	4	1	1	3	3,83	2,25	8,62

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10	Indice
Revoca del bando	5	5	1	5	5	5	4	1	1	3	4,33	2,25	9,75
Redazione del cronoprogramma	5	5	1	5	1	5	4	1	0	3	3,66	2	7,33
Varianti in corso di esecuzione del contratto	3	5	1	5	5	4	4	1	1	3	3,83	2,25	8,62
Subappalto	2	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3	2,25	6,75
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	5	5	1	5	5	4	5	1	1	3	4,16	2,25	10,41
Proroga/rinnovo dei contratti	2	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3	2,25	6,75
Gestione delle riserve	2	5	1	5	5	4	3	1	1	3	3,6	2	7,3
Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nullastata, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	2	5	1	5	5	4	4	1	1	3	3,66	2,25	8,25
Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	2	5	3	5	1	4	4	1	1	3	3,33	2,25	7,5
Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	2	5	1	3	1	4	4	1	1	3	2,66	2,25	6

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto Media punteggi da D.7 a D.10	Indice
Verifica dei presupposti per la residenza anagrafica nel territorio comunale	3	5	1	3	1	4	5	1	1	2	2,83	2,25	6,37
Procedimenti soggetti a silenzio assenso	3	5	1	5	1	4	4	1	1	3	3,16	2,25	7,12
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	4	5	1	3	5	4	4	1	1	3	3,66	2,25	8,25
Concessione agevolazioni, esenzioni, sgravi e corretta applicazione dei presupposti per il calcolo delle somme dovute	2	5	1	5	5	5	4	1	1	3	3,8	2,25	8,62
Riscossione coattiva	3	5	1	5	5	5	4	1	1	3	4	2,25	9

La determinazione, condivisa tra il responsabile della prevenzione e i responsabili dei settori, è stata quella di concentrare l'attenzione sui processi che hanno presentato un indice di pericolosità pari ad almeno 7,5, come indicato nella **tabella 3**; si è ritenuto, tuttavia, di analizzare anche i rischi specifici afferenti ai processi relativi alla *redazione del cronoprogramma* e alla *gestione delle riserve*, entrambi dell'area "affidamenti lavori, servizi e forniture", in quanto per tali processi non esistono allo stato strumenti di controllo applicati.

TABELLA 3

PROCESSO	AREA DI APPARTENENZA	INDICE DI PERICOLOSITA'
UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	10,42

REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	9,75
REVOCA DEL BANDO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	9,75
RISCOSSIONE VOLONTARIA	RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE	9
DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DEL CONTRATTO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	9
AFFIDAMENTI DIRETTI	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	8,62
PROCEDURE NEGOZiate	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	8,62
VARIANTI IN CORSO D'ESECUZIONE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	8,62
CONFERIMENTO INCARICHI DI COLLABORAZIONE		8,25
PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATORIO	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	8,25
ACCERTAMENTO TARIFFE, TRIBUTI, ONERI E SANZIONI AMMINISTRATIVE	RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE	8,25
CONCESSIONE CONTRIBUTI, AUSILI FINANZIARI E AIUTI ECONOMICI	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	8,25
REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	7,87
ATTIVITA' DI CONTROLLO DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	7,5
REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	7,33
GESTIONE DELLE RISERVE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	7,33

L'analisi dei rischi specifici

L'attività di gestione del rischio è, poi, proseguita con l'identificazione del rischio, cioè nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi specifici associati a ciascun processo da trattare. In considerazione dell'importanza di tale fase, si è proceduto ad identificare gli specifici eventi di corruzione, ed aggiungendo ulteriori rischi sulla base dei risultati restituiti dall'analisi del contesto interno ed esterno all'amministrazione, L'elenco dei rischi specifici è quello risultante dalla **tabella 4**.

TABELLA 4

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio specifico è applicabile (Sì/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio specifico è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
		ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;		
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	SI	
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
	Gestione giuridica ed economica del personale	Progressioni economiche accordate illegittimamente al fine di agevolare soggetti determinati	SI	
	Conferimento di incarichi professionali	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	SI	
		Individuazione requisiti soggettivi e oggettivi personalizzati	SI	
		Reiterazione dell'incarico al medesimo soggetto e/o previsione di proroghe	SI	
	Gestione economica e giuridica del personale	Abuso nella concessione di ferie, permessi (anche L. 104/1992), e riposi	SI	
		Abusi nell'attribuzione del salario accessorio e del compenso per lavoro straordinario, per agevolare soggetti determinati	SI	
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	SI	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica mediante l'improprio utilizzo del modello dell'affidamento mediante concessione, sussistendo invece i presupposti per un appalto di servizi.	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
	Requisiti di qualificazione	Favoreggiamento di una impresa mediante previsione di requisiti tecnici calibrati sulla sua capacità	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
	Verifica anomalia dell'offerta	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio specifico è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	SI	
		Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice), ovvero per gli altri affidamenti art. 56 e 57 (procedure negoziate)	SI	
		Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia tramite cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	SI	
	Affidamenti diretti	Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia mediante affidamento diretto(art. 125 commi 8 e 11 D. Lgs. n. 163/2006) al di fuori delle ipotesi legislativamente previste e in difformità al regolamento interno.	SI	
		Violazione dei principi di trasparenza nell'individuazione dei contraenti e di rotazione negli affidamenti	SI	
	Revoca bando di gara	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	SI	
	Redazione cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	SI	
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	SI	
	Varianti in corso d'opera	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	SI	
	subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	NO	Il processo non è stato ritenuto a rischio
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	SI		

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Indicare se il rischio specifico è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni
	Gestione delle riserve	Accoglimento delle riserve, non aventi i presupposti di tempestività di iscrizione o di fondatezza nel merito, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo ad ordini di esecuzione in difformità o a sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio anche illegittimamente disposti	SI	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatari con effetti economici indiretti	Provvedimenti autorizzativi	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	SI	
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	SI	
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive di notorietà (anche in campo edilizio: es SCIA)	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	SI	
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	SI	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Riconoscimento indebito di sovvenzioni, indennità, contributi, e altre benefici economici a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.	SI	
		Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di rette o compartecipazioni per usufruire di servizi anche a domanda individuale al fine di agevolare determinati soggetti.	SI	
		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a contributi per la ricostruzione post-terremoto.	SI	
		Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.	SI	
RISCOSSIONE SANZIONI ED ENTRATE	RICONOSCIMENTO AGEVOLAZIONI, ESENZIONI, SGRAVI	Indebito riconoscimento di agevolazioni, esenzioni e riduzioni e/o indebito accoglimento di istanze di sgravio	SI	
	RISCOSSIONE VOLONTARIA E COATTIVA	Mancata inclusione nelle liste di carico e/o nei ruoli di partite effettivamente dovute al fine di agevolare soggetti determinati	SI	

Si è, quindi, effettuata la valutazione dei singoli rischi, al fine di determinare il livello di ciascuno di essi.

Gli eventi di rischio catalogati sono stati 29. In base alla metodologia applicata, il livello di rischio minimo di un evento è stato 1, mentre 9 ha rappresentato il livello di rischio massimo. La combinazione dei valori della probabilità e dell'impatto, appositamente collocati in una matrice di valori, ha restituito seguenti livelli di rischio:

VALORE NUMERICO DEL LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
Valore inferiore a 1,8	BASSO
Valore compreso tra 1,8 e 3,6	MEDIO BASSO
Valore compreso tra 3,6 e 5,4	MEDIO
Valore compreso tra 5,4 e 7,2	MEDIO ALTO
Valore compreso tra 7,2 e 9	ALTO

Gli eventi di rischio sono stati, quindi, ordinati in una tabella per ordine di valori, e si è ottenuto il *Registro del rischio*, in ordine di maggiore gravità, come si evince dalla **tabella 5**.

TABELLA 5

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				ANALISI DEL RISCHIO				
COD.	DESCRIZIONE DELL'EVENTO	PROCESSO	AREA	LIVELLO DI CONTROLLO	PROBABILITA' (VALORE MAX TRA PROBABILITA' OGGETTIVA E SOGGETTIVA)	IMPATTO (VALORE MAX TRA IMPATTO OGGETT. E SOGGETT.)	LIVELLO	
1.	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Inadeguato / assente	2,66	3	8	ALTO
2.	Accoglimento delle riserve, non aventi i presupposti di tempestività di iscrizione o di fondatezza nel merito, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo ad ordini di esecuzione in difformità o a sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio anche illegittimamente disposti	GESTIONE DELLE RISERVE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Inadeguato /assente	2,66	3	8	ALTO

3.	Indebito riconoscimento di agevolazioni, esenzioni e riduzioni e/o indebita accoglienza di istanze di sgravio	RICONOSCIMENTO DI AGEVOLAZIONI, ESENZIONI, SGRAVI	RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE	inadeguato	2,33	3	7	MEDIO ALTO
4.	Mancata inclusione nelle liste di carico e/o nei ruoli di partite effettivamente dovute al fine di agevolare soggetti determinati	RISCOSSIONE VOLONTARIA E COATTIVA	RISCOSSIONE ENTRATE PROPRIE	Inadeguato	2,33	3	7	MEDIO ALTO
5.	Riconoscimento indebito di contributi economici o assistenziali (anche non in denaro)/prestazioni sociali a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	PROVED. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO.	da integrare	2	3	6	MEDIO ALTO
6.	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice), ovvero per gli altri affidamenti art. 56 e 57 (procedure negoziate)	PROCEDURE NEGOZiate	AFFIDAMENTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2	3	6	MEDIO ALTO
7.	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)	PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	inadeguato	2	3	6	MEDIO ALTO
8.	Richiesta e/o	ATTIVITÀ DI	PROVVEDIM.	inadeguato	2	3	6	MEDIO

	accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)	AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO					ALTO
9.	Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di rette o compartecipazioni e per usufruire di servizi anche a domanda individuale al fine di agevolare determinati soggetti		PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	inadeguato	2	3	6	MEDIO ALTO
10.	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,66	2	5,33	MEDIO
11.	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,66	2	5,33	MEDIO

	e precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di extra guadagni da parte dello stesso esecutore							
12.	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	REVOCA DEL BANDO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
13.	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata	DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DEL CONTRATTO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
14.	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
15.	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATORIO	PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO

16.	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	CONFERIMENTO DI INCARICHI	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
17.	Individuazione di requisiti oggettivi e soggettivi personalizzati	CONFERIMENTO DI INCARICHI PROFESSIONALI	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
18.	Reiterazione dell'incarico al medesimo soggetto e/o previsione di proroghe	CONFERIMENTO DI INCARICHI PROFESSIONALI	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	inadeguato	2,33	2	4,66	MEDIO
19.	Violazione dei principi di trasparenza nell'individuazione e dei contraenti e di rotazione negli affidamenti	AFFIDAMENTI DIRETTI	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	inadeguato	2,33	2	4,66	MEDIO
20.	Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia mediante affidamento diretto (art. 125 commi 8 e 11 D. Lgs. n. 163/2006) al di fuori delle ipotesi legislativamente previste e in difformità al regolamento interno	AFFIDAMENTI DIRETTI	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2,33	2	4,66	MEDIO
21.	Abuso nella concessione di ferie, permessi (anche L. 104/1992), e riposi	GESTIONE GIURIDICA ED ECONOMICA DEL PERSONALE	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	inadeguato /assente	2	2	4	MEDIO
22.	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi	PROCEDURE NEGOZiate	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2	2	4	MEDIO

	individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti							
23.	Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia tramite cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste	PROCEDURE NEGOZiate	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	da integrare	2	2	4	MEDIO
24.	Abuso nell'attribuzione del salario accessorio e del compenso per lavoro straordinario, per agevolare soggetti determinati	GESTIONE ECONOMICA E GIURIDICA DEL PERSONALE	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	da integrare	2	2	4	MEDIO
25.	Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	da integrare	1,66	2	3,3	MEDIO BASSO
26.	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)	PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATORI O (INCLUSE FIGURE SIMILI QUALI: ABILITAZIONI, APPROVAZIONI, NULLA-OSTA, LICENZE, REGISTRAZIONI, DISPENSE, PERMESSI A COSTRUIRE)	PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	da integrare	1,66	2	3,3	MEDIO BASSO
27.	Abuso nei processi di stabilizzazione	RECLUTAMENTO	ACQUISIZIONE E PROGRESSI	da integrare	1,66	2	3,3	MEDIO BASSO

	finalizzato al reclutamento di candidati particolari		ONE DEL PERSONALE					
28.	Progressioni economiche accordate illegittimamente al fine di agevolare soggetti determinati	RECLUTAMENTO	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	da integrare	1,66	2	3,3	MEDIO BASSO
29.	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a contributi per la ricostruzione post- terremoto	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	PROVVEDIM. AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	da integrare	1,5	2	3	MEDIO BASSO

In presenza di livelli di rischio di identico valore numerico, si è tenuto conto del sistema dei controlli già adottato dal comune e della sua efficacia: ciò risulta coerente con la metodologia proposta dal P.N.A. che non impone l'adozione di un piano che investa in modo indifferenziato tutti gli uffici, i processi e gli eventi, perché ciò ha costi elevati sia in termini organizzativi che di risorse umane, con conseguente impatto negativo sulla *performance* di ente. Siccome l'insorgere degli eventi di corruzione è favorito dall'assenza di controllo, si è ritenuto coerente con la metodologia del P.N.A. tenere conto, in fase di ponderazione del rischio, del livello di efficacia dei controlli esistenti in relazione ai singoli rischi, al fine di ordinarli per gravità in funzione della priorità di trattamento.

In applicazione di tale criterio, tenendo conto dei valori relativi all'efficacia dei controlli in atto esistenti presso l'ente, si è proceduto alla valutazione del rischio redigendo il relativo *Registro*.

La ponderazione del rischio

L'analisi dei rischi ha permesso di ottenere una classificazione degli stessi in base alla gravità del livello; è stato necessario, quindi, procedere ad una valutazione comparativa delle aree di rischio che si sono determinate “ *al fine di decidere le priorità e l'urgenza del trattamento*”.

Si è trattato, in pratica di stabilire quali eventi di corruzione prevenire, definendo il *Piano di trattamento del rischio di corruzione*, tenendo conto che una efficace ed efficiente attività di prevenzione non può investire in modo indifferenziato l'intera attività istituzionale, in quanto essa – dovendo essere gestita da soggetti interni (e senza nuovi ed ulteriori oneri per la finanza pubblica)- sottrae tempo e risorse ad altri processi e può avere un impatto negativo sulla *performance*.

In linea generale, le priorità di intervento dipendono dal livello del rischio degli eventi di corruzione: bisogna, cioè, prevenire subito gli eventi con il rischio maggiore, mentre il trattamento di quelli con conseguenze e impatti trascurabili può essere differito oppure tralasciato.

A tal fine, si è ritenuto di poter combinare i due criteri del livello del controllo e del livello del rischio, già utilizzato per graduare i rischi identificati e riportati nel *Registro*. Un rischio si ritiene accettabile se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

a) i controlli esistenti sono efficaci e puntuali;

b) l'evento di corruzione che genera il rischio ha una "quantità di rischio" poco elevata. Siccome dall'analisi dei rischi è emerso che per nessuno degli eventi associati ai processi esposti al rischio esiste un livello di controllo in grado di neutralizzare il rischio di corruzione, il livello di rischio accettabile può essere determinato esclusivamente dal valore attribuito ai singoli rischi. Ciò posto, in questa prima fase della strategia di prevenzione della corruzione, si è ritenuto di poter considerare accettabile la verifica di eventi di rischio classificati con indice fino a MEDIO-BASSO nel *Registro del rischio*.

III.B Il trattamento del rischio

La metodologia

1. Nel rispetto dell'impianto della legge 190 del 2012, l'attività di trattamento del rischio oggetto del presente Piano risponde all'esigenza di perseguire 3 obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per quanto riguarda gli eventi rischiosi valutati di *livello medio*, si è ritenuta idonea a presidiare il rischio (neutralizzarlo/ridurlo) la puntuale applicazione delle misure obbligatorie, ritenendo troppo elevato l'impatto sull'organizzazione derivante dall'introduzione di misure ulteriori.

Ai rischi di *livello medio-alto* oppure *alto* si applicheranno, invece, oltre alle misure obbligatorie, anche alcune misure ulteriori.

Il collegamento con il Piano della performance.

2. In coerenza con il P.N.A. che definisce il P.T.P.C. come "*documento di natura programmatica*", si è proceduto a strutturare la proposta di Piano, per la sezione relativa al *trattamento del rischio*, con l'indicazione di misure, responsabili, obiettivi, indicatori e tempistiche di attuazione. Al fine di assicurare il coordinamento del Piano con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione ed, in primo luogo, con il piano della *performance* si è provveduto:

- ad inserire nel piano esecutivo di gestione (PEG), da approvare come documento che unifica anche il piano dettagliato degli obiettivi ed il piano della performance ai sensi del comma 3-bis dell'art. 169 del Tuel, gli obiettivi assegnati ai responsabili con il presente Piano, nonché con il Piano della trasparenza, che ne costituisce allegato e parte integrante; le misure di prevenzione della corruzione e quelle indicate nel Programma della trasparenza costituiscono obiettivi strategici ai fini della definizione del Peg;

- a inserire tra gli indicatori e i parametri cui deve attenersi l'Organismo di Valutazione anche quelli previsti dal presente Piano; allo stesso modo occorre inserire tra i parametri di valutazione della performance del segretario comunale anche quello relativo al tempestivo, corretto ed efficiente espletamento delle funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione.

Azioni e misure di prevenzione

3. Il Piano prevede per le attività individuate come maggiormente esposte al rischio di corruzione "*meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio*"; e che si sostanziano in quelle che sono definite "*misure obbligatorie*" (trasparenza, rotazione del personale, attività formativa obbligatoria, codice di comportamento integrativo, tutela del *whistleblower*, astensione nel caso di conflitto di interessi, verifica di condizioni di incompatibilità allo svolgimento di alcuni incarichi o di inconfiribilità degli stessi, ecc...). Costituiscono, inoltre, misure obbligatorie quelle previste dal Codice Antimafia (c.d. codice Vigna) approvato nel dicembre 2009, la cui applicazione è stata esplicitata con Atto di indirizzo dell'Assessore Regionale alle Autonomie Locali approvato con decreto 15.11.2011.

Di tali misure, oltre che di quelle ulteriori proposte dal responsabile della prevenzione a mitigazione di alcuni specifici obblighi, si è dato indicazione nel Piano.

Le misure obbligatorie

4. Nella **tabella 6** sono indicate le azioni per dare attuazione alle misure obbligatorie, previste dalla legge o dal P.N.A., indicando quelle già adottate e quelle che sono in corso di adozione, con l'indicazione dei termini che sono da considerarsi perentori.

Il rispetto di tali misure e degli atti indicati per la loro implementazione è obbligatoria; la loro violazione da parte di responsabili, dipendenti e collaboratori a qualunque titolo costituisce illecito disciplinare.

TABELLA 6

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'	ATTUAZIONE
Trasparenza	Consiste in una serie di attività e obblighi disciplinati dal d. lgs. 33/2013 e dall'art. 1, comma 32 della L. 190/2012 volti alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione.	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione, dei costi dei servizi e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento, nell'ottica dell' <i>open government</i>	La misura è attuata attraverso l'adozione del P.T.T.I. (Programma triennale per l'a trasparenza e l'integrità), approvato con deliberazione G.C. n. 10 - del 17/02/2014. Esso costituisce allegato, parte integrante del presente Piano.
	Ad esempio:		
	- informatizzazione dei processi;		
	- accesso telematico;		
	- monitoraggio termini procedurali; - dati sulle erogazioni di contributi, sussidi, sovvenzioni; - informazioni sulle procedure di affidamento di commesse pubbliche		
Codice di Comportamento	Deve essere definito sia a livello nazionale (Dpr 62/2013) che dalle singole amministrazioni (art. 54, comma 5 del d. lgs. 165/2001); le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.	Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.	La misura è stata attuata attraverso l'approvazione del Codice di comportamento integrativo, con deliberazione G.C. n. 14 del 21.02.2014.
Rotazione del Personale	Consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo (Art. 1 L. 190/2012, commi: 4 lett.e), 5, lett. b), 10 lett. b)	Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.	La misura sarà attuata entro 60 giorni dall'approvazione del Piano, mediante apposito atto di natura organizzativa, nel rispetto dei criteri generali fissati nel P.T.P.C.
Astensione in	Consiste nel:	Evitare situazioni di	La misura è stata

caso di conflitto di Interessi	<ul style="list-style-type: none"> · obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; 	<p>conflitto di interessi anche potenziale, che si verifica quando un interesse, secondario, privato o personale, interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire con i doveri del pubblico dipendente</p>	<p>attivata e disciplinata nell'ambito del codice di comportamento integrativo. E' necessario pertanto che: <i>“in ogni atto istruttorio il responsabile del procedimento espressamente dichiarare l'insussistenza a proprio carico di ipotesi di conflitto di interessi, ovvero l'avvenuta segnalazione al responsabile e le motivazioni per le quali questi ha eventualmente deciso che il conflitto non sussiste”</i>.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> · dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (art. 6 bis della L. 241/90; art. 6, comma 2 Dpr 62/2013) 		
Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali	<p>Consiste nell'individuazione:</p>	<p>Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p>	<p>La misura è stata attivata con l'approvazione di un atto di natura regolamentare (delibera G.C. n. 15 del 21/02/2014), che contiene una <i>black list</i> di attività di cui è precluso lo svolgimento, nonché l'individuazione di puntuali criteri oggettivi cui deve conformarsi la decisione di autorizzazione gli incarichi non vietati, e l'obbligo di comunicazione anche di incarichi non retribuiti.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> · degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; 		
	<ul style="list-style-type: none"> · dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; 		
	<ul style="list-style-type: none"> · in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali. (art. 53, commi 3-bis, 5 e 7 del d. lgs. 165/2001). 		
Conferimento di incarichi dirigenziali in caso particolari attività incarichi precedenti	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p>	<p>Evitare:</p>	
	<ul style="list-style-type: none"> · soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; · soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico. (d. lgs. 39/2013; secondo la deliberazione dell'A.N.A.C. n. 57/2013, ai comuni fino a 15.000 abitanti si 		

	<p>applicano solo le norme contenute negli artt. 3, 4 e 9 del d.lgs. cit.; oltre il Capo VII “Vigilanza e sanzioni”)</p>	<p>situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); art. 4 d.lgs. 39/2013</p>	<p>Piano, volta 1)all'introduzione negli atti di interpello (comunque denominati) per l'attribuzione di “incarichi amministrativi di vertice” (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali esterni comunque denominati (es. utilizzazione ex art. 1, comma 557 L. 311/2004, o incarichi ex art. 110 Tuel) di clausole ostative al conferimento dell'incarico ai soggetti che nel biennio precedente abbiano svolto incarichi o attività professionali di cui all'art. 4 del d.lgs. 39/2013; 2)all'obbligo di presentazione di una dichiarazione, resa nelle forme dell'art. 46 del Dpr 445/2000, all'atto del conferimento dell'incarico, con obbligo di pubblicazione sul sito dell'ente</p>
	<p>· B- la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; art. 9 d.lgs. 39/2013;</p>	<p>La misura consiste nell'adozione di una apposita direttiva interna, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro 30 giorni dall'adozione del Piano, volta: 1) all'introduzione dell'obbligo di acquisizione da parte dei soggetti destinatari di incarichi amministrativi di</p>	

		<p>vertice (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali (titolarità di posizione organizzativa) in settori con competenza all'esercizio di attività di vigilanza e controllo su enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, prima dell'adozione dell'atto di conferimento dell'incarico, di una dichiarazione resa nella forma di cui all'art. 46 del Dpr 445/2000 circa l'inesistenza di incarichi e cariche negli enti in questione, ovvero circa l'impegno –nel caso di sussistenza di tali incarichi/cariche- alla rinuncia agli stessi prima del provvedimento di nomina, nonché all'assunzione dell'obbligo di comunicare tempestivamente, e comunque entro 3 giorni decorrenti dai provvedimenti di nomina, l'assunzione di eventuali cariche o incarichi in tali enti, in costanza di svolgimento dell'incarico amministrativo di vertice o dell'incarico dirigenziale con il comune; la dichiarazione deve essere pubblicata sul sito dell'ente;</p> <p>2)all'inserimento negli atti di conferimento di</p>
--	--	--

			<p>incarichi amministrativi di vertice (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali (titolarità di posizione organizzativa) in settori competenti alla vigilanza o controllo su enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, di apposita clausola con cui si prende atto che il soggetto incaricato ha dichiarato di non avere in corso incarichi e cariche negli enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, e si è impegnato a non assumerne per l'intera durata dell'incarico;</p>
		<p>· C- l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive); art. 3 d. lgs. 39/2013</p>	<p>La misura consiste nell'adozione di una apposita direttiva interna, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro 30 giorni dall'adozione del Piano, volta 1)all'introduzione negli atti di interpello (comunque denominati) per l'attribuzione di "incarichi amministrativi di vertice" (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali esterni comunque denominati (es. utilizzazione ex art. 1, comma 557 L. 311/2004, o incarichi ex art. 110 Tuel) di clausole ostative al conferimento dell'incarico ai soggetti che abbiano riportato</p>

			<p>una condanna, anche con sentenza non passato in giudicato, per i reati previsti dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;</p> <p>2)all'obbligo di presentazione di una dichiarazione, resa nelle forme dell'art. 46 del Dpr 445/2000, all'atto del conferimento dell'incarico, anche a soggetti interni, con obbligo di pubblicazione sul sito dell'ente, di insussistenza a proprio carico delle condanne di cui alla norma richiamata;</p> <p>3) all'obbligo in capo ai soggetti di cui al punto 2, di presentare la medesima dichiarazione, ogni anno entro il 28 febbraio;</p> <p>4) all'obbligo di verifica d'ufficio ex art. 71 del Dpr 445/2000 di tutte le dichiarazioni presentate.</p>
<p>Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta "dell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 19 del d.lgs. 39/2013)</p> <p>La situazioni di incompatibilità rilevanti sono quelle di cui all'art.9 del d.lgs 39/2013.</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>	<p>La misura consiste (in aggiunta di quella di cui al superiore punto B) nell'adozione di una apposita direttiva interna, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro 30 giorni dall'adozione del Piano, volta a disciplinare l'attività di vigilanza e verifica del responsabile della prevenzione, tenendo conto che la causa di incompatibilità può essere rimossa entro 15</p>

			giorni dalla contestazione (a differenza della causa di inconferibilità).
Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro <i>Pantouflage/ revolving doors</i>	Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. (art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e art. 21 del d. lgs. 39/2013)	Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto	La misura adottata consiste in una specifica direttiva del responsabile della corruzione, volta all'obbligo di inserimento di apposite clausole che richiamino i divieti previsti dalla norma sia nei contratti di assunzione di personale (a titolo di lavoro subordinato e autonomo), sia negli bandi di gara o atti prodromici agli affidamenti di commesse pubbliche, sia in tutti i contratti di appalto. Altra specifica misura è prevista nel Piano.
Formazione di Commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso o di aggiudicazione di gare, anche in qualità di segretari, o funzionari di uffici particolarmente sensibili (preposti alla gestione di risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari o vantaggi economici), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.). Art. 35-bis del d. lgs. 165/2001. Il PNA (all. 1 par. B.1), ha chiarito che <u>il divieto di assegnazione ad uffici particolarmente sensibili riguarda i dirigenti e, quindi, nei piccoli comuni si estende ai funzionari solo in</u>	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA. Si tratta di una forma di tutela anticipata.	La misura sarà adottata entro 60 giorni dalla adozione del Piano e consiste nella modifica del regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi per disciplinare la formazione delle commissioni di gara e di concorso, anche con riguardo alla nomina dei segretari, nel rispetto della norma in questione. Nel contempo, con la medesima direttiva del Responsabile della prevenzione relativa

	<u>quanto essi svolgano funzioni dirigenziali o siano titolari di posizione organizzativa</u>		alle misure per assicurare il rispetto dei casi di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi si disciplinerà la verifica del rispetto delle condizioni soggettive di attribuibilità degli incarichi di posizione organizzativa nei settori sensibili (lett. b del comma 1 dell'art. 35-bis del d. lgs. 165/2001)
Whistleblowing	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	<p>Garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> · la tutela dell'anonimato; · il divieto di discriminazione nei confronti del <i>whistleblower</i>; <p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. 	<p>Le misure obbligatorie sono state adottate nell'art. 9 del codice di comportamento integrativo, a garanzia dell'anonimato e dell'obbligo della riservatezza</p> <p>Entro 60 giorni dovrà essere realizzato un apposito avviso sulla <i>home page</i> del sito, per informare i dipendenti dell'importanza dello strumento e sul loro diritto ad essere tutelati in caso di segnalazioni di azioni illecite.</p>
Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.	La misura è adottata nel P.T.P.C.
Patti di Integrità	Si tratta di un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.	Il comune aderisce al Protocollo di legalità del 12 luglio 2005 denominato "Carlo Alberto Dalla Chiesa". La misura sarà

			<p>implementata attraverso la predisposizione entro il 31 dicembre 2014 di un “codice etico” del comune finalizzato a rafforzare i comportamenti già doverosi per coloro che contrattano con il comune o che, comunque, richiedono al comune prestazioni, con la previsione in caso di violazione dei doveri aggiuntivi di sanzioni patrimoniali, oltre alla estromissione dalle procedure di gara</p>
--	--	--	--

Di seguito si individuano le misure relative ad alcuni istituti disciplinati dalla legge 190/2012, ed indicate dal P.N.A. tra le misure obbligatorie, che necessitano di particolare approfondimento.

□ LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L’obbligo di rotazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione è previsto dall’art. 1, comma 5 lett. b) della L. 190/2012. Il comma 10, lett. b) della legge demanda al Responsabile della prevenzione la **verifica dell’effettiva rotazione** degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Analogo obbligo di rotazione periodica del personale che svolge le proprie mansioni nei settori esposti al rischio di infiltrazioni di tipo mafioso è previsto per le pubbliche amministrazioni della Regione Siciliana dall’art. 14 del c.d. Codice Vigna.

Restano ferme le previsioni di cui agli art. 16, comma 1 lett. 1)-*quater* e 55-ter del d.lgs. 165/2001 che prevedono la possibilità in capo al dirigente (leggasi: responsabile del settore) di disporre con provvedimento motivato la rotazione del personale (assegnandolo ad altro servizio) nei casi in cui l’ente ha notizia formale di avvio di procedimento penale, o di avvio di un procedimento disciplinare, a carico di un dipendente per condotte di natura corruttiva.

Ciò posto, ove esistano dipendenti le cui mansioni sono infungibili e non esistendo altro personale cui affidare i compiti e le funzioni gestionali, la rotazione dei responsabili risulta oggettivamente non praticabile. L’obiettivo può essere raggiunto soltanto nell’ottica di una strategia di ampio respiro di associazionismo, anche su base volontaria, delle funzioni fondamentali, attraverso l’Unione dei Comuni (assicurando la rotazione all’interno dell’unione) ovvero mediante lo strumento delle convenzioni, attivando in tal modo gli strumenti del comando, distacco e mobilità di funzionari.

Per il personale non dirigenziale, la rotazione nell’ambito delle aree di attività valutate quantomeno a livello medio/alto di esposizione al rischio di corruzione, e comunque relativamente ai settori di attività relativi alla gestione delle risorse umane, immobiliari e mobiliari, nonché concernenti l’edilizia privata, l’urbanistica e gli appalti, deve essere garantita, **in base ad apposita direttiva del responsabile della prevenzione**, nel rispetto dei seguenti criteri:

- 1) non provocare disservizi all'attività amministrativa e mantenere elevati gli standard di erogazione dei servizi;
- 2) ricorrere all'istituto dell'affiancamento preventivo;
- 3) attivare la formazione ed aggiornamento continuo, con risorse umane interne, per far acquisire al personale competenze trasversali assicurando la fungibilità del personale nell'attività;
- 4) attuare la rotazione periodicamente, in un intervallo di tempo triennale, e interessando contestualmente tutto il personale addetto alle attività a rischio;
- 5) attivare la prima rotazione alla conclusione di un percorso di formazione e affiancamento di almeno un anno.

□ LA FORMAZIONE

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, il comune di S. Margherita di Belice assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, integrità e legalità .

Trattandosi di formazione obbligatoria prevista dalla legge, essa non soggiace ai limiti di spesa fissati dall'art. 6 del d.l. 78/2010.

Nel corso del 2015, le attività formative vengono programmate su due livelli, uno generale ed uno specifico.

Il livello generale, rivolto a tutti i dipendenti si articola in due linee di interventi:

a) **approccio contenutistico**, che mira all'aggiornamento delle competenze e delle conoscenze con la finalità di creare una base omogenea minima di conoscenza, indispensabile presupposto per programmare la rotazione di personale, e per dotare alcuni dipendenti della competenza specifica necessaria per svolgere una nuova funzione assegnata a seguito della rotazione.

I temi che debbono essere oggetto di formazione generale con approccio contenutistico riguardano:

- la legge 241/90, così recepita dalla normativa regionale, con espresso richiamo ai più recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di procedimento amministrativo, di termine di conclusione, di partecipazione procedimentale, di accesso, di vizi e patologie dell'atto amministrativo;

- codice dei contratti pubblici, con particolare riferimento alla fase di evidenza pubblica, ai requisiti generali e speciali di qualificazione dei concorrenti, ai presupposti per il ricorso alle procedure negoziate e a quelle in economia, e ai principi da applicare agli affidamenti diretti, nonché ai principi di trasparenza e pubblicità previsti in materia di contratti pubblici dal codice e della legge 190/2012;

- legislazione urbanistica ed edilizia, con particolare riferimento ai titoli abilitativi, alla s.c.i.a. in edilizia, alle varianti urbanistiche ad iniziativa di parte;

b) **approccio valoriale**, che dovrà far leva sul significato e sull'esempio dell'integrità evidenziando perché il dipendente deve scegliere di operare correttamente. Sotto tale profilo, i temi che saranno affrontati riguardano: il codice di comportamento, per mettere in evidenza i valori che esso intende promuovere e tutelare, soprattutto in materia di conflitto di interessi, e i nuovi principi di integrità sottesi alle ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità ad assumere incarichi nella pubblica amministrazione, nonché a svolgere attività extra-istituzionali ;

- il P.T.P.C., con l'illustrazione delle strategie, delle azioni e delle misure da esso previste, nonché degli obblighi di comportamento che esso pone in capo ai dipendenti;

- il decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza, con illustrazione degli adempimenti previsti dal Programma triennale della trasparenza ed integrità ;

- il responsabile della prevenzione sovrintende alla programmazione e organizzazione di specifiche giornate di confronto tra le prassi adottate da diversi uffici dell'ente in relazione ad adempimenti omogenei (es. Durc, richiesta Cig, pubblicazioni, ecc..) al fine di coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative";

Il livello specifico riguarda il responsabile della prevenzione della corruzione, ed è finalizzato all'acquisizione di tecniche di *risk management*, e allo sviluppo di conoscenze e competenze in materia di controlli, monitoraggio e vigilanza. Per il soddisfacimento di tali bisogni formativi ci si avvarrà, con priorità, di appositi moduli formativi organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, o da altri enti pubblici di formazione (S.S.A.I., Formez, ..).

Entro il 31 dicembre di ogni anno, i responsabili propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i nominativi dei dipendenti da includere nei Programmi specifici di Formazione da svolgere nell'anno successivo, con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti alle attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel presente Piano;

La proposta può contenere interventi formativi complementari, volti alla discussione dei casi pratici, concernenti le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento dell'attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, previa verifica delle proposte acquisite, individua i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, al fine di inserirli in appositi percorsi formativi.

□ **MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI**

L'art. 1, comma 9 della legge 190 del 2012 ha introdotto l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di procedere al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, e il d.lgs. 33/2013 ha disposto l'obbligo di pubblicazione tempestiva dei risultati del monitoraggio. Evidentemente, l'inerzia procedimentale e i ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi sono considerati quale elemento sintomatico di corruzione ed illegalità.

La misura si inserisce in un quadro normativo che prevede:

- l'obbligo in capo alla pubblica amministrazione di concludere tutti i procedimenti con un provvedimento espresso;
- l'obbligo di rispettare tempi certi per la conclusione dei procedimenti, fissati da atti di natura regolamentare da parte della pubblica amministrazione, in un tempo non superiore a 90 giorni, che può essere aumentato fino a 180 giorni con espressa motivazione relativa alla complessità dell'istruttoria;
- la determinazione di un termine residuale di 30 giorni da parte della legge, nel caso la pubblica amministrazione non fissa termini diversi;
- la previsione di un generalizzato potere sostitutivo nel caso di inerzia da parte del funzionario competente, con l'obbligo di individuazione di un c.d. funzionario anti-ritardo, cui può rivolgersi il cittadino in caso di inerzia provvedimentale.

Il rispetto dell'obbligo di monitoraggio presuppone, innanzi tutto, la *chiara determinazione dei tempi di conclusione di tutti i procedimenti* di competenza del comune, e *l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi*, in applicazione e nel rispetto del Codice dell'Amministrazione Digitale.

A tal fine, si programmano le seguenti azioni:

1- revisione del regolamento sul procedimento amministrativo, con la determinazione di precisi termini di conclusione di tutti i procedimenti ad istanza di parte o ad iniziativa d'ufficio, entro 180 giorni dalla adozione del P.T.P.C.;

2- avvio del processo di informatizzazione dei procedimenti amministrativi e di digitalizzazione dei flussi documentali, da completare entro il Agosto 2016, compatibilmente con le risorse stanziare in bilancio a secondo quanto previsto nel Piano di Informatizzazione approvato con delibera di G.C. n.38 del 02/04/2015. Nelle more della informatizzazione dei procedimenti, e per quelli non trattati digitalmente, i responsabili di settore curano il monitoraggio dei tempi procedimentali e a cadenza semestrale (entro 15 giorni dalla scadenza del semestre) redigono un *report* da trasmettere al responsabile della prevenzione della corruzione con indicazione:

- del numero dei provvedimenti conclusivi di procedimento adottati nel periodo;

- del numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i termini di conclusione, e della loro percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- degli estremi identificativi dei procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione;
- gli estremi dei procedimenti per la cui istruttoria non è stata rispettato l'ordine cronologico, con la sintetica indicazione dei motivi.

□ **MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI ESTERNI**

L'art. 1, comma 9, lett. e) della L. 190 del 2012 stabilisce che con il P.T.P.C. deve essere garantita l'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili di settore e i dipendenti dell'amministrazione.

Nel codice di comportamento sono state previste apposite clausole per trattare in modo efficace eventuali conflitti di interesse , nonché la sussistenza di rapporti economici propri o di familiari in società ed imprese, nonché eventuali rapporti di natura negoziale tra i dipendenti e i soggetti che contrattano con il comune o che hanno rapporti con il comune nell'ambito di procedimenti volti ad ottenere autorizzazioni, concessioni e provvidenze economiche.

Nelle seguenti **9 schede** sono, pertanto, analizzati i rischi specifici oggetto di trattamento, ed è motivata la scelta delle misure che si è ritenuto di porre a loro presidio; anche tali misure debbono essere rispettate dai responsabili e dai dipendenti e collaboratori a qualunque titolo del comune.

SCHEDA 1

COD. (01)	AREA DI RISCHIO: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE TECNICO RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE ING. AURELIO LOVOY
PROCESSO: REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA		
<p>1) DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il crono programma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dei lavori.</i></p> <p>Il cronoprogramma costituisce un documento fondamentale, parte integrante del contratto d'appalto, che deve essere allegato al progetto esecutivo (art. 33, lett. h) del Reg.), il cui contenuto è prescritto dall'art. 17 dell'all. XXI del Codice. Esso stabilisce la durata dei lavori e i tempi di esecuzione, determinando la distribuzione della spese di esecuzione nel tempo e la data dei s.a.l. La sua importanza è strategica nell'ambito dell'esecuzione dei lavori pubblici, perché costituisce uno strumento di controllo della fase di esecuzione (anche ai fini dell'applicazione di eventuali penali), nonché la base per l'aggiornamento dei prezzi per i lavori appaltati a prezzo chiuso, ed ancora per il calcolo della compensazione nell'ipotesi di variazioni di prezzi di singoli materiali, nella misura accertata con decreto del Ministro delle Infrastrutture. I rischi corruttivi in tale ambito sono costituiti: a) da una mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione, per consentire all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad una organizzazione precisa dell'avanzamento dei lavori, creando i presupposti per extraguadagni (evitando penali e beneficiando di aggiornamenti o compensazioni del prezzo); b) da una rimodulazione del cronoprogramma da parte del direttore dei lavori su pressioni dell'appaltatore, al fine di adattare lo stesso all'andamento dei lavori. Tale ultima condotta è favorita sia dall'assenza di adeguati controlli sulla fase esecutiva, sia da una redazione del cronoprogramma in modo difforme da come prescrive la legge, che richiede che esso sia redatto almeno nella forma di un diagramma di Gant.</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: I soggetti che intervengono nella realizzazione dell'evento di rischio sono: il progettista, il verificatore del progetto, l'organo che lo valida e l'organo che lo approva; nonché il direttore dei lavori e il direttore operativo di cantiere, i quali abusando dei poteri pubblici a loro intestati creano il presupposto per far lievitare il prezzo dell'opera indebitamente.</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di extraguadagni a favore dell'appaltatore</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principio di corretta allocazione delle risorse pubbliche e di efficienza della spesa pubblica; principio di libera concorrenza falsando i risultati della competizione di mercato, mediante la creazione di illeciti strumenti per consentire all'appaltatore di recuperare utili rispetto all'offerta effettuata nella procedura competitiva di evidenza pubblica.</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI Allo stato non esistono specifiche e puntuali misure a presidio del rischio specifico; unico strumento è il controllo preliminare (in sede di verifica, validazione ed approvazione) del progetto esecutivo; mentre non sussistono controlli specifici sulle scelte gestionali di apportare modifiche al cronoprogramma</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -CODICE DI COMPORTAMENTO (applicazione degli obblighi ivi previsti, ed in primo luogo di quello di astensione in caso di conflitto di interesse ai soggetti esterni incaricati della verifica del progetto esecutivo, nonché al direttore dei lavori e al direttore operativo); -PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA'</p>	<p>-obbligo di effettuare il CONTROLLO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA sul 100% degli atti di approvazione di varianti che contengono modifiche al crono programma ; -pubblicazione semestrale sulla AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE dello stato di avanzamento delle opere in esecuzione di importo superiore a €100.000 (tab. 2 P.T.T.I).</p>

SCHEDA 2

COD. (02)	AREA DI RISCHIO: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: Tutti RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE: Gallucci – Milano- Abruzzo- Lovoy.
PROCESSO: GESTIONE DELLE RISERVE		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Accoglimento delle riserve, non aventi i presupposti di tempestività di iscrizione o di fondatezza nel merito, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo ad ordini di esecuzione in difformità o a sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio anche illegittimamente disposti</i></p> <p>Le riserve hanno la finalità di dare alla stazione appaltante immediata evidenza dello scostamento prospettico dei costi preventivati nel quadro tecnico-economico, onde consentirle di cercare nuove ed ulteriori risorse e fonti di finanziamento o di decidere (anche nel quadro dei vincoli di finanza pubblica) il recesso o la risoluzione del contratto. Nell'ottica di garantire tale finalità, il legislatore ha regolato tale istituto come "il preannuncio di un disaccordo" da parte dell'appaltatore sui fatti gestionali o contabilizzati, prevedendo termini perentori per la relativa iscrizione e modalità e formalità precise ed indisponibili per la loro esplicazione (art. 189, 190 e 191 Reg.). Il rischio corruttivo, che coinvolge vari soggetti (direttore dei lavori, collaudatore, rup e responsabile di settore), consiste nell'accogliere riserve che non hanno i requisiti di forma e di sostanza, per consentire di far recuperare all'appaltatore il ribasso effettuato in sede di gara, ovvero di acquisire guadagni connessi ad ordini di servizio e di lavorazioni illegittime (extracontratto) o a sospensioni di lavori illegittime. La legge pone un preciso obbligo in capo al D.L.: monitorare le riserve ai fini dell'eventuale avvio immediato della procedura di accordo bonario (art. 240, comma 3 Codice), nonché l'obbligo di informare in modo puntuale l'amministrazione evidenziando le ragioni ostative al riconoscimento delle pretese dell'esecutore (art. 190, c. 4, Reg.</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: I soggetti che intervengono nella realizzazione dell'evento di rischio sono: il direttore dei lavori, il collaudatore, il rup, il responsabile di settore, i quali abusando dei poteri pubblici a loro intestati creano il presupposto per far lievitare il prezzo dell'opera indebitamente.</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di extraguadagni a favore dell'appaltatore.</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principio di corretta allocazione delle risorse pubbliche, di efficienza della spesa pubblica e del principio di libera concorrenza.</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI Allo stato non esistono specifiche e puntuali misure a presidio del rischio specifico</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -CODICE DI COMPORTAMENTO (applicazione dello stesso anche al direttore dei lavori e al collaudatore); -PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA'</p>	<p>7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE -inserire nei bandi e capitolati la precisazione di non ricorrere ad arbitrati per la risoluzione delle controversie; -obbligo di effettuare il CONTROLLO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA sul 100% degli atti di accordo bonario o di quelli di accoglimento delle riserve (atti di approvazione della contabilità finale);</p>

SCHEDA 3

<p>COD. (03)</p>	<p>AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</p>	<p>SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE TECNICO RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURA: ING. AURELIO LOVOY</p>
<p>PROCESSO: CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI</p>		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.</i> La normativa di riferimento è contenuta nel DPR n. 380/2001, nella normativa regionale e nei provvedimenti generali adottati dell'Ente per la disciplina della quantificazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria Il rischio specifico consiste nell'errata quantificazione dei contributi utilizzando, ad esempio, una qualificazione diversa dell'intervento da quello realmente eseguito ovvero nell'applicare parametri di calcolo validi per altre zone omogenee (ZTO) dello strumento urbanistico vantaggiosi per il beneficiario. Rischio ulteriore consiste nel riconoscere indebite agevolazioni ovvero nell'applicare esenzioni a soggetti o a interventi che non rientrano nei casi tassativamente previsti dalla legge.</p>		
<p>2 PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: Esercizio del potere impositivo riconosciuto all'Amministrazione in relazione alla richiesta degli oneri di urbanizzazione. Soggetti interessati all'esercizio del potere sono il Rup e il responsabile del settore.</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di indebito vantaggio economico diretto a favore di soggetti determinati.</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: danno erariale alle casse dell'Ente per mancato introito delle somme spettanti; violazione del principio costituzionale del buon andamento.</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI CONTROLLO A CAMPIONE SUI PROVVEDIMENTI FINALI DI CONCESSIONE (ma non sui procedimenti soggetti a SCIA edilizia)</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE - TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (nello specifico, rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER</p>	<p>7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE -ADOZIONE DI APPOSITA DIRETTIVA ORGANIZZATIVA DA PARTE DEL RPC, ENTRO IL 30 GIUGNO 2014 IN CUI SI OBBLIGA IL RUP A ESPLICITARE NEL TESTO DEL PROVVEDIMENTO CONCESSORIO E/O AUTORIZZATORIO, IL PROCEDIMENTO DI CALCOLO DEGLI ONERI, DANDO COSI' IMMEDIATA EVIDENZA AI PARATMETRI - OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE SU AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, ENTRO 60 gg, DEI CRITERI DI CALCOLO DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE DELLE RELATIVE ESENZIONI E AGEVOLAZIONI</p>

SCHEDA 4

COD.(04)	AREA DI RISCHIO: RISCOSSIONE ENTRATE	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE FINANZIARIO RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE MILANO LUIGI
PROCESSO: RICONOSCIMENTO DI AGEVOLAZIONI, ESENZIONI, SGRAVI		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Indebito riconoscimento di agevolazioni, esenzioni, riduzioni di imposta e/o indebito accoglimento di istanze di sgravio.</i></p> <p>Le leggi che istituiscono o regolamentano i tributi, nonché i regolamenti adottati dal comune nell'esercizio della potestà normativa riconosciuta dall'art. 52 del d.lgs. 446/1997, prevedono varie fattispecie di agevolazioni o riduzioni di imposta, connessi alla sussistenza di specifiche situazioni oggettive relative ai presupposti di imposta, nonché fattispecie di esenzione in presenza di determinati requisiti reddituali o status soggettivi del contribuente. Esiste, poi, il potere di autotutela tributaria (il cui esercizio si configura obbligatorio ai sensi dell'art. 8 della L.212/2000) che viene attivato, per lo più su istanza di parte, nelle ipotesi di errori commessi dall'ufficio nel calcolo dell'imposta, nell'individuazione del presupposto o nella misurazione (es. superficie per l'applicazione della tassazione sui rifiuti), nonché in presenza di iscrizioni a ruolo errate, per le quali l'autotutela si esercita con la presentazione di istanze di sgravio.</p> <p>Nella realtà organizzativa dell'ente, si è riscontrato che il riconoscimento delle agevolazioni, riduzioni ed esenzioni avviene per lo più in assenza di un formale provvedimento basato su una istruttoria formalizzata e riferita all'esame di presupposti di fatto e di sussunzione dei fatti documentati in fattispecie astratte, bensì mediante operazioni materiali di inserimento e/o rettifica dei dati del contribuente nella banca dati utilizzata per l'elaborazione dei vari tributi, in assenza – dunque- di tracciabilità. Ne consegue che l'attività amministrativa in questione sfugge al sistema dei controlli interni che opera essenzialmente su atti. Il rischio corruttivo è rappresentato dall'esercizio distorto del potere da parte dei soggetti che operano sulle banche dati, i quali possono riconoscere <i>ad libitum</i> varie forme di agevolazioni a soggetti non aventi diritto, violando in tal modo fondamentali canoni costituzionali posti a garanzia dell'equa contribuzione di tutti i cittadini al finanziamento della spesa pubblica.</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: I soggetti che intervengono nella realizzazione dell'evento di rischio sono: i responsabili dei vari tributi, gli operatori addetti all'inserimento dei dati nelle banche dati, il responsabile del settore finanziario, i quali abusando dei poteri pubblici a loro intestati favoriscono indebitamente soggetti determinati</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: indebite esenzioni dal pagamento dei tributi locali.</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principio di concorrenza alla spesa pubblica in funzione della capacità contributiva, equilibrio del bilancio.</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI Allo stato non esistono specifiche e puntuali misure a presidio del rischio specifico.</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -CODICE DI COMPORTAMENTO; -VERIFICA DI SITUAZIONI IN INCOMPATIBILITA' ex art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; -ROTAZIONE -FORMAZIONE -Tutela del WHISTLEBLOWER</p>	<p>7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE -adottare entro 30 aprile 2014 direttiva organizzativa finalizzata alla creazione entro il 30.6.2014 del REGISTRO dei provvedimenti di riconoscimento di agevolazioni, esenzioni, riduzioni di imposta, nonché di sgravi, con obbligo di formalizzare le decisioni tramite provvedimenti espressi e motivati con riferimento alla situazione di fatto e di diritto. -sottoporre al controllo di regolarità amministrativa successiva almeno il 10% degli atti adottati.</p>

SCHEDA 5

COD.(05)	AREA DI RISCHIO: RISCOSSIONE ENTRATE	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE FINANZIARIO RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE MILANO LUIGI
PROCESSO: RISCOSSIONE VOLONTARIA E COATTIVA		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Mancata inclusione nelle liste di carico e/o nei ruoli di partite effettivamente dovute al fine di agevolare soggetti determinati.</i></p> <p>Il comune procede alla riscossione volontaria della tassa sui rifiuti (attualmente la TIA, in prospettiva la TARI), del canone per l'occupazione del suolo pubblico, dei canoni patrimoniali relativi a concessioni e/o locazioni di beni patrimoniali e di altri tributi ed imposte minori. La riscossione coattiva, previa verifica del mancato pagamento volontario ovvero a seguito di avviso di accertamento di imposte evase, avviene mediante iscrizione a ruolo per i tributi, ed in proprio per i canoni patrimoniali. L'evento corruttivo può manifestarsi in questo processo sotto due diverse forme. Da un lato, mediante la mancata inclusione negli elenchi dei contribuenti o debitori cui inviare l'avviso bonario di soggetti passivi; dall'altro, registrando come effettuati pagamenti in realtà non avvenuti, evitando così l'inclusione nel ruolo coattivo o negli elenchi che sono posti a base della riscossione coattiva verso soggetti morosi. Nella realtà organizzativa dell'ente, si è riscontrato che non sussistono specifici controlli, nemmeno a campione, sugli elenchi e liste di carico; mentre il ruolo coattivo viene approvato con determinazione del responsabile del settore e, pertanto, essa –e non il ruolo in sé- è soggetta dal 2013 al controllo di regolarità amministrativa successivo.</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: I soggetti che intervengono nella realizzazione dell'evento di rischio sono: i responsabili dei vari tributi, gli operatori addetti all'inserimento dei dati nelle banche dati, il responsabile del settore finanziario, i quali abusando dei poteri pubblici a loro intestati favoriscono indebitamente soggetti determinati</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: indebite esenzioni dal pagamento dei tributi locali.</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principio di concorrenza alla spesa pubblica in funzione della capacità contributiva, equilibrio del bilancio.</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI Allo stato non esistono specifiche e puntuali misure a presidio del rischio specifico.</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -CODICE DI COMPORTAMENTO; -VERIFICA DI SITUAZIONI IN INCOMPATIBILITA' ex art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; -ROTAZIONE -FORMAZIONE -tutela del WHISTLEBLOWER</p>	<p>7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE affidare il controllo a 2 soggetti estranei al settore finanziario coordinati dal responsabile della prevenzione della corruzione per il controllo delle partite iscritte negli elenchi e nei ruoli coattivi.</p>

SCHEDA 6

COD.(06)	AREA DI RISCHIO: AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: TUTTI RESPONSABILE ATTUAZIONE: Vincenzo Gallucci – Milano Luigi – Ninfa Abruzzo – Aurelio Lovoy
PROCESSO: PROCEDURE NEGOZiate		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Elusione/violazione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice), ovvero per gli altri affidamenti art. 56 e 57, nonché per gli affidamenti ex art. 125 del Codice mediante cottimo fiduciario l'individuazione dell'esecutore dei lavori di somma urgenza</i></p> <p>L'art. 122 del Codice dei contratti di cui al D. Lgs. n. 163/2006 disciplina le procedure di affidamento degli appalti di lavori pubblici sotto soglia comunitaria, individuando una disciplina procedimentale semplificata rispetto a quelle previste per i contratti di valore superiore alla soglia comunitaria. La semplificazione riguarda anzitutto obblighi e tempistiche di pubblicazione e termini di presentazione delle offerte, ma soprattutto le modalità di scelta del contraente, che il comma 7 dell'articolo riconduce sostanzialmente alla procedura prevista dall'art. 57 del Codice (procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando). Il sopracitato art. 122 prevede che per lavori sino a 500.000 euro il RUP proceda a gara informale mediante l'invito di cinque ditte (se presenti sul mercato) e per lavori compresi tra 500.000 e 1 milione di euro invitando almeno dieci ditte. Il richiamo all'art. 57 comma 6 fornisce il criterio cui il RUP deve improntarsi per l'individuazione dei soggetti da invitare, richiamando il concetto estremamente labile di "indagine di mercato". Tenuto conto dell'importanza degli importi (lavori sino ad un milione di euro) e dell'aleatorietà del sistema di individuazione delle ditte da invitare, al fine di evitare o, quanto meno, attenuare possibili eventi distorsivi della procedura prevista ed elusivi dei principi comunitari di parità di trattamento, rotazione, non discriminazione e trasparenza, la stessa AVCP è intervenuta con due provvedimenti ad hoc (determinazioni n. 2/2011 e n. 8/2011) in cui ha sostanzialmente richiamato le PA al rispetto dei principi comunitari anche in caso di utilizzo delle procedure previste dall'art. 122 comma 7, procedimentalizzando le operazioni e fornendo criteri cui le PA devono attenersi per l'individuazione dei soggetti da invitare in caso di utilizzo dell'art. 122., in maniera tale da garantire il rispetto dei principi comunitari di non discriminazione, rotazione, trasparenza e parità di trattamento. Le considerazioni svolte con riferimento all'art. 122, comma 7, possono essere estese anche all'art. 125 commi 8 primo periodo (lavori sino a 200.000 euro) e 11 primo periodo (servizi e forniture sotto soglia), relativamente alla procedura di cottimo fiduciario. Particolarmente problematica risulta, invece, la procedura di affidamento diretto prevista dall'ultima parte delle norme da ultimo richiamate, in quanto la stessa –secondo i principi affermati dall'AVCP e da ultimo dalla giurisprudenza amministrativa- non consiste nella riconosciuta discrezionalità di negoziare con un qualsivoglia soggetto, ma di semplificare la negoziazione rispettando, comunque, i principi comunitari in materia di affidamento, e in primo luogo quello di rotazione; analoghe criticità emergono per l'individuazione dell'esecutore dei lavori di somma urgenza. A tal fine, può essere utile avvalersi di un elenco aperto di operatori.</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: Procedimenti finalizzati alla scelta del contraente per la realizzazione di opere pubbliche (o servizi e forniture); risorse pubbliche destinate alla realizzazione dei lavori, servizi e forniture.</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di indebito vantaggio economico diretto e indiretto a favore di operatori economici predeterminati, in violazione dei principi costituzionali e comunitari.</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principi di libera concorrenza, rotazione, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità. Violazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità.</p>		
5) MISURE ESISTENTI	6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE
<p>CONTROLLO A CAMPIONE SUGLI ATTI DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA</p>	<p>-TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA</p>	<p>-adozione dell'ELENCO APERTO DEGLI OPERATORI ECONOMICI - adozione entro 30.6.2014 di una modifica al regolamento sugli affidamenti in economia per la TIPIZZAZIONE DI UNA CONDOTTA PER LA CORRETTA APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI ROTAZIONE.</p>

SCHEDA 7

COD. (07)	AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE TECNICO / AA.GG. (SUAP) RESPONSABILE ATTUAZIONE: Ing. A. Lovoy / Perricone G.
PROCESSO: ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)		
<p>DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): <i>Corresponsione di tangenti o altre utilità per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.</i></p> <p>L'attività del rilascio di autorizzazioni, sia di carattere edilizio che di carattere commerciale, costituisce da sempre un'attività estremamente rilevante. La normativa di riferimento è contenuta nel DPR n. 380/2001, in quanto applicabile in Sicilia, nel regolamento edilizio, nonché nelle NTA dello strumento di pianificazione urbanistica generale e nella normativa regionale – per quanto riguarda le autorizzazioni edilizie; mentre, con riguardo alla materia del commercio e delle relative autorizzazioni si fa riferimento al D. Lgs. n. 114/98, ALLA L.R. 28/1999 e al D. Lgs. n. 59/2010, alla legge n. 122/2010 in tema di semplificazioni e alla normativa regionale di riferimento, oltre ai rivisitati art. 19 e 20 della L. 241/90 in tema di SCIA e silenzio assenso, e al DPR n. 160/2010 disciplinante lo SUAP.</p> <p>Dato il forte impulso che si è avuto verso la semplificazione dei procedimenti amministrativi che tende a rendere il rilascio del provvedimento espresso residuale rispetto ai procedimenti soggetti a SCIA, ovvero a preferire la dichiarazione sostitutiva presentata dall'interessato al provvedimento finale rilasciato dall'Amministrazione, diviene dirimente prevedere efficaci forme di effettiva verifica sulla documentazione presentata dall'interessato a corredo delle proprie dichiarazioni e delle stesse dichiarazioni sostitutive, nonché il tempestivo esercizio del potere di controllo. Riguardo a tali tipologie di processi, i rischi più frequenti riguardano l'omesso controllo di predeterminate o di tutte le autodichiarazioni, ovvero il mancato rispetto dei termini procedurali per il l'esercizio del controllo. Considerato che si tratta di processi che non si concludono con l'adozione di un procedimento finale espresso, essi sfuggono alle attuali forme di controllo previste. E' prioritario attivare la stipula delle convenzioni di cui all'art. 58, comma 2 del C.A.D. per ottimizzare le verifiche sulle autocertificazioni.</p>		
2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: Esercizio del potere di verifica riconosciuti all'Amministrazione (con possibilità che si verifichino abusi in campo edilizio o esercizio di attività commerciali prive dei requisiti richiesti dalle norme)		
3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di indebito vantaggio economico diretto e indiretto a favore di operatori economici (e non) predeterminati che potrebbero risultare privi dei requisiti previsti dalla legge		
4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principi di buon andamento e imparzialità; violazione del principio di corretta pianificazione territoriale (nel caso di SCIA edilizie non verificate) ovvero degli atti di programmazione commerciale (nel caso di omessa verifica su SCIA commerciali)		
5) MISURE ESISTENTI NESSUNA MISURA EFFICACE	6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE - istituzione di un REGISTRO DELLE SCIA (O DIA) EDILIZIE e di quelle COMMERCIALI . -INFORMATIZZAZIONE dei processi e dei procedimenti riguardanti pratiche edilizie e commerciali/produktive, entro il 31.12.2015 .

SCHEDA 8

COD.(8)	AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE TECNICO, SETTORE AFFARI GENERALI (SUAP) RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURA: Ing. A. Lovoy – G.Perricone
PROCESSO: ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)		
<p>1) DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati. L'attività del rilascio di autorizzazioni, sia di carattere edilizio che di carattere commerciale, costituisce un'attività estremamente rilevante, sia da un punto di vista economico (per chi ottiene il rilascio di un'autorizzazione o per chi presenta un SCIA). La normativa di riferimento è contenuta ove applicabile, nel DPR n. 380/2001, nel regolamento edilizio, nonché nelle NTA dello strumento di pianificazione urbanistica generale e nella normativa regionale – per quanto riguarda le autorizzazioni edilizie; mentre, con riguardo alla materia del commercio e delle relative autorizzazioni si fa riferimento al D. Lgs. n. 114/98, alla l.r. 28/21999, e al D. Lgs. n. 59/2010, alla legge n. 122/2010 in tema di semplificazioni e alla normativa regionale di riferimento, oltre ai rivisitati art. 19 e 20 in tema di SCIA e silenzio assenso, e al DPR n. 160/2010 disciplinante lo SUAP. Dato il forte impulso che si è avuto verso la semplificazione dei procedimenti amministrativi che tende a rendere il rilascio del provvedimento espresso residuale rispetto ai procedimenti soggetti a SCIA, ovvero a preferire la dichiarazione sostitutiva presentata dall'interessato al provvedimento finale rilasciato dall'Amministrazione, diviene dirimente prevedere efficaci forme di verifica sulla documentazione presentata dall'interessato a corredo delle proprie dichiarazioni e delle stesse dichiarazioni sostitutive. Riguardo a tali tipologie di processi, i rischi più frequenti riguardano l'omesso controllo di predeterminate autodichiarazioni, ovvero il mancato rispetto dei termini procedurali. E' prioritario attivare la stipula delle convenzioni di cui all'art. 58, comma 2 del C.A.D. per ottimizzare le verifiche sulle autocertificazioni</p>		
<p>2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: Procedimenti finalizzati al rilascio di provvedimenti autorizzatori/concessori, ovvero omesso controllo sulle autodichiarazioni/dichiarazioni sostitutive</p>		
<p>3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di indebito vantaggio economico diretto e indiretto a favore di operatori economici e non predeterminati che potrebbero risultare privi dei requisiti previsti dalla legge</p>		
<p>4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principi di buon andamento e imparzialità</p>		
<p>5) MISURE ESISTENTI CONTROLLO A CAMPIONE SUI PROVVEDIMENTI FINALI DI CONCESSIONE</p>	<p>6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE -TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse – Divieto di ricevere regali o riconoscimenti di alcun valore) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER</p>	<p>7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE -TUTTE LE MISURE DI CUI ALLA SCHEDA 7</p>

SCHEDA 9

COD.(09)	AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	SETTORI/UFFICI INTERESSATI: SETTORE AMMINISTRATIVO RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE: Dott.ssa Ninfa Abruzzo
PROCESSO: CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI		
<p>2) DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO (rischio specifico): Riconoscimento indebito di contributi economici o assistenziali (anche non in denaro)/prestazioni sociali a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.</p> <p>In tema di elargizioni di contributi di natura socio economica l'organo di governo nell'ambito dei principi dell'ordinamento giuridico definisce discrezionalmente i criteri ed i requisiti oggettivi per attribuire contributi di natura economica in materia di servizi sociali (art. 12 L. 241/1990). I contributi devono poi essere elargiti. Dalla lettura combinata dell'art. 12 della L. n. 241/1990 e dell'art. 25 della L. n. 328/2000 si evincono chiaramente due corollari: 1)il Comune non può elargire una somma di denaro se prima non ha reso note le modalità procedurali ed i criteri attraverso cui la stessa verrà elargita;2)i contributi economici destinati ai soggetti in situazione di bisogno sono subordinati alla determinazione dell'ISEE . Ciò premesso, anche i contributi straordinari, che il Comune è solito elargire discrezionalmente, per il tramite di deliberazioni di giunta comunale, ai soggetti residenti nel proprio territorio, rientrano pienamente in questa disciplina. L'analisi della situazione organizzativa del comune ha reso evidente la necessità di modificare il vigente regolamento per l'erogazione di contributi socio-assistenziali, individuando criteri più oggettivi che restringano l'area della discrezionalità, e garantiscano l'esercizio delle funzioni gestionali in capo al responsabile del settore. La normativa di riferimento è contenuta nella L. 328/2000, nella normativa regionale disciplinante il riconoscimento di contributi a carattere socio –assistenziale, nonché nel regolamento comunale per l'erogazione dei contributi socio assistenziali e nei Piani di Zona elaborati a livello di distretto socio-sanitario. Inoltre a fine di combattere il mero assistenzialismo l' ente ha approvato apposito registro per il servizio civico per promuovere e valorizzare la dignità delle persone bisognose inserendole in un progetto di attività lavorative utili per la collettività. Il rischio specifico consiste nell'erogazione di contributi a soggetti che non presentano i requisiti di carattere economico ovvero sociale richiesti. Tale effetto è riconducibile sostanzialmente a due possibilità: la mancata verifica delle dichiarazioni ISEE presentate a corredo della domanda, oppure l'attività istruttoria/relazionale svolta dai servizi sociali. Diviene pertanto ineludibile prevedere misure che consentano di attenuare il rischio in questione, anche per la continua diminuzione delle risorse a disposizione che è opportuno indirizzare verso i soggetti effettivamente bisognosi.</p>		
2) PROCEDIMENTI, RISORSE E/O POTERI PUBBLICI OGGETTO DI ABUSO: Procedimenti finalizzati alla concessione di contributi economici, vantaggi, prestazioni sociali o altre utilità; omesso controllo sulle autodichiarazioni/dichiarazioni sostitutive, in special modo quelle riguardanti la situazione economica o sociosanitaria		
3) INTERESSI PRIVATI FAVORITI: creazione di situazioni di indebito vantaggio economico diretto e indiretto a favore di soggetti che potrebbero risultare privi dei requisiti previsti dalla legge (spesso caso a discapito di soggetti legittimati)		
4) INTERESSE PUBBLICO DANNEGGIATO: principi di buon andamento e imparzialità, nell'allocazione delle risorse finalizzate ad alleviare situazioni di disagio socio-economico ed esistenziale		
5) MISURE ESISTENTI	6) MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	7) MISURE ULTERIORI PROPOSTE
CONTROLLO A CAMPIONE SUI PROVVEDIMENTI FINALI DI CONCESSIONE	-TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	- approvazione di un nuovo REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI SOCIO-ASSISTENZIALI, entro il 30 giugno 2014 . - individuare tra la tipologia di atti da controllare in sede di CONTROLLO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA anche la categoria degli atti di concessione dei contributi economici. - previsione dell'obbligo in capo all'assistente sociale di effettuare i sopralluoghi di verifica delle dichiarazioni reso dai richiedenti avvalendosi del servizio di P.M. e/o anche dell'assistente sociale.

Nell'allegata **tabella 7** è riportato un quadro di sintesi delle misure di trattamento dei rischi specifici, con indicazione dei responsabili, degli obiettivi e degli indicatori da utilizzare in sede di collegamento del presente Piano con gli altri strumenti di programmazione.

TABELLA 7

			Trattamento				
	RISCHIO SPECIFICO	PROCESSO	Misure obbligatorie	Tempistiche	Responsabili	Obiettivi	Indicatori
1	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	- CODICE DI COMPORTAMENTO (applicazione degli obblighi ivi previsti, ed in primo luogo di quello di astensione in caso di conflitto di interesse ai soggetti esterni incaricati della verifica del progetto esecutivo, nonché al direttore dei lavori e al direttore operativo); - PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA'	01/01/2015	RESP.LE DEL SETTORE TECNICO	RIDURRE/ELIMINARE LA DISCREZIONALITA' E L'INCIDENZA DEI SOGGETTI COINVOLTI	ADOZIONE/PREDISPOSIZIONE DELLA MODIFICA REGOLAMENTARE ENTRO IL TERMINO STABILITO
				01/01/2015	RESP.LE CONTROLLI	POTENZIARE IL SISTEMA DEI CONTROLLI	NUMERO DI ATTI CONTROLLATI
				IMMEDIATA	RESP.LE SETTORE TECNICO	FAVORIRE LA TRASPARENZA	PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI DATI RICHIESTI
2	Accoglimento delle riserve, non aventi i presupposti di tempestività di iscrizione o di fondatezza nel merito, al fine di consentire all'appaltatore e di recuperare lo sconto	GESTIONE DELLE RISERVE	-CODICE DI COMPORTAMENTO (applicazione dello stesso anche al direttore dei lavori e al collaudatore); -PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA'	IMMEDIATA	RESP.LE SETTORE TECNICO	RIDURRE/ELIMINARE LA DISCREZIONALITA' E L'INCIDENZA DEI SOGGETTI COINVOLTI	NUMERO/PERCENTUALE DI ATTI CONTENENTI LE CLAUSOLE PREVISTE
				01/01/2015	RESP.LE CONTROLLI	POTENZIARE IL SISTEMA DEI CONTROLLI	NUMERO DI ATTI 2 CONTROLLATI

	effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo ad ordini di esecuzione in difformità o a sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio anche illegittimamente disposti			01/07/2014	RESP.LI SETTORE TECNICO	FAVORIRE LA TRASPARENZA E L'ACCOUNTABILITY	PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI DATI RICHIESTI
3	Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED	-TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (nello specifico, rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE-FORMAZIONE -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	01/07/2014	RESP. PREV. DELLA CORRUZIONE E RESP. SETTORE TECNICO	GARANTIRE MAGGIORE TRASPARENZA CIRCA LE MODALITA' DI CALCOLO DEGLI ONERI E FACILITARE I CONTROLLI E LE VERIFICHE	NUMERO DI ATTI CONTENENTI LA MISURA PREVISTA
				IMMEDIATA	RESP.LE SETTORE TECNICO	GARANTIRE MAGGIORE TRASPARENZA CIRCA LE MODALITA' DI CALCOLO DEGLI	PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DI DATI RICHIESTI ALL'INTERNO

		ENTI PUBBLICI E PRIVATI				ONERI E FACILITARE I CONTROLLI E LE VERIFICHE	DELLA TABELLA
				60 giorni	RESP. SETTORE TECNICO	FAVORIRE LA TRASPARENZA E L' ACCOUNTABILITY	PERCENTUALE DI PUBBLICAZIONE DEI DATI RICHIESTI
4	Indebito riconoscimento di agevolazioni, sanzioni e riduzioni e/o indebito accoglimento di istanze di sgravio	ACCERTAMENTO ONERI, TRIBUTI, E TARIFFE	-CODICE DI COMPORTAMENTO; -VERIFICA DI SITUAZIONI IN INCOMPATIBILITA' ex art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; -ROTAZIONE -FORMAZIONE -Tutela del WHISTLEBLOWER	01/07/2014	RESP. PREV. CORRUZIONE E RESP. SETTORE ECON. FINANZIARIO	GARANTIRE MAGGIORE TRASPARENZA E FACILITARE I CONTROLLI E LE VERIFICHE	EFFETTIVA ADOZIONE DEL REGISTRO/PERCENTUALE DI INSERIMENTO NEL REGISTRO DEI DATI RICHIESTI
				01/01/2015	RESP. CONTROLLI	POTENZIARE IL SISTEMA DEI CONTROLLI	NUMERO DEGLI ATTI CONTROLLATI
				01/07/2014	RESP. SETTORE ECONOMICO FINANZIARIO	FAVORIRE LA TRASPARENZA E L' ACCOUNTABILITY	PERCENTUALE DI DATI PUBBLICATI TRA QUELLI RICHIESTI
5	Mancata inclusione nelle liste di carico e/o nei ruoli di partite effettivamente dovute al fine di agevolare soggetti determinati	RISCOSSIONE VOLONTARIA E COATTIVA	-CODICE DI COMPORTAMENTO; -VERIFICA DI SITUAZIONI IN INCOMPATIBILITA' ex art. 35-bis del d.lgs. 165/2001; -ROTAZIONE -FORMAZIONE -TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	01.10.2014	RESP. PREV. CORRUZIONE E RESP. SETTORE ECON. FINANZIARIO	GARANTIRE MAGGIORE TRASPARENZA E MAGGIORE CONTROLLO, ANCHE MEDIANTE IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI	NUMERO DEGLI ATTI CONTROLLATI

6	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art.122, comma 7, Codice), ovvero per gli altri affidamenti art. 56 e 57 (procedure negoziate)	PROCEDURE NEGOZiate	-TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -PANTOUFLAGE -ROTAZIONE -FORMAZIONE -PATTI DI INTEGRITA	01/07/2014 60 giorni	RESP. DI SETTORE/ RESP. PREV. CORRUZIONE	RIDURRE LA DISCREZIONALITA' DEI SOGGETTI COINVOLTI	EFFETTIVA ADOZIONE/PREDISPOSIZIONE DEL REGOLAMENTO
				180 giorni	ORGANO CONSILIARE/RES P. PREV. CORRUZIONE	AUMENTARE IL CONTROLLO SU ATTI A RISCHIO	EFFETTIVA ADOZIONE/PREDISPOSIZIONE DELLA MODIFICA REGOLAMENTARE
				IMMEDIATA	RESP.LE DI SETTORE	AUMENTARE LA TRASPARENZA E FACILITARE IL CONTROLLO	EFFETTIVA PREDISPOSIZIONE E DELLA MISURA
				01.07.2014	RESP. DI SETTORE	FAVORIRE LA TRASPARENZA E L'ACCOUNTABILITY	EFFETTIVA PREDISPOSIZIONE E DELLA MISURA
				01.10.2014	RESP. PREV. CORRUZIONE	FAVORIRE L'INSORGERE DI BUONE PRATICHE	EFFETTIVA PREDISPOSIZIONE DELLA MISURA
7	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche	ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)	TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	IMMEDIATA	RESP. DI SETTORE	FAVORIRE LA TRASPARENZA E IL MONITORAGGIO DEI PROCESSI	EFFETTIVA ADOZIONE DELLA MISURA
				60 giorni	RESP. PREV. CORRUZIONE	FAVORIRE LA TRASPARENZA E IL CONTROLLO EVITANDO L'ACCENTRAMENTO DI ATTIVITA' RISCHIOSE IN CAPO AD UN SOLO SOGGETTO, AUMENTANDO IL NUMERO DEI SOGGETTI COINVOLTI	EFFETTIVA ADOZIONE DELLA MISURA

				01/01/2015	ORGANO CONSILIARE / RESP. PREVENZIONE CORRUZIONE	IMPLEMENTARE IL CONTROLLO SU PROCESSI A RISCHIO	EFFETTIVA ADOZIONE / PREDISPOSIZIONE DELLA MODIFICA REGOLAMENTARE – NUMERO DEI PROCESSI CONTROLLATI
				01/01/2016	RESP. DI SETTORE	ELIMINARE / DIMINUIRE LA POSSIBILITA' DI INTERVENIRE SU TEMPI PROCEDIMENTALI E ISTRUTTORIA IN MANIARE IMPROPRIA. MONITORARE I TEMPI PROCEDIMENTALI	EFFETTIVA IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA NUMERO DELLE PRATICHE INFORMATIZZATE
				01/01/2015	RESPONSABILI DI SETTORE	FAVORIRE UNA MAGGIORE TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY	EFFETTIVA IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA NUMERO/PERCENTUALE DEI DATI RICHIESTI INSERITI NELL'ELENCO
8	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento o delle proprie funzioni o dei compiti affidati	ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI (AD ESEMPIO IN MATERIA EDILIZIA O COMMERCIALE)	-TRASPARENZA (vedi PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	180 giorni	RESP. DI SETTORE	FAVORIRE LA TRASPARENZA E IL MONITORAGGIO DEI PROCESSI	EFFETTIVA ADOZIONE DELLA MISURA
				90 giorni	RESP. PREV. CORRUZIONE	FAVORIRE LA TRASPARENZA E IL CONTROLLO EVITANDO L'ACCENTRAMENTO DI ATTIVITÀ RISCHIOSE IN CAPO AD UN SOLO SOGGETTO, AUMENTANDO IL NUMERO DEI SOGGETTI	EFFETTIVA ADOZIONE DELLA MISURA

				120 giorni	ORGANO CONSILIARE / RESP. PREVENZIONE CORRUZIONE	COINVOLTI IMPLEMENTARE IL CONTROLLO SU PROCESSI A RISCHIO	EFFETTIVA ADOZIONE / PREDISPOSIZIONE DELLA MODIFICA REGOLAMENTARE – NUMERO DEI PROCESSI CONTROLLATI
				31/12/2015	RESP. DI SETTORE	ELIMINARE/DIMINUIRE LA POSSIBILITA' DI INTERVENIRE SU TEMPI PROCEDIMENTALI E ISTRUTTORIA IN MANIARE IMPROPRIA. MONITORARE ITEMPI PROCEDIMENTALI	EFFETTIVA IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA NUMERO DELLE PRATICHE INFORMATIZZATE
				01/01/2015	RESPONSABILI DI SETTORE	FAVORIRE UNA MAGGIORE TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY	EFFETTIVA IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA NUMERO/PERCENTUALE DEI DATI RICHIESTI INSERITI NELL'ELENCO
9	Riconoscimento o indebito di contributi economici o assistenziali (anche non in denaro)/prestazioni sociali a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	TRASPARENZA (PTTI) -CODICE DI COMPORTAMENTO (Astensione in caso di conflitto di interesse) -ROTAZIONE -FORMAZIONE -MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI -FORME DI TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	01.07.2014	RESP. SETTORE AMMINISTR.	RIDURRE LA DISCREZIONALITA' DEI SOGGETTI COINVOLTI	COMPLETA ADOZIONE / PREDISPOSIZIONE DELLA MODIFICA REGOLAMENTARE
				01.07.2014	RESP. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	POTENZIARE ED AFFINARE IL CONTROLLO	NUMERO / PERCENTUALE DI ATTI CONTROLLATI
				IMMEDIATA	RESP. SETTORE AMMINISTR / ASSISTENTE SOCIALE	GARANTIRE MAGGIORE TRASPARENZA E MAGGIORE CONTROLLO	PERCENTUALE DEI VERBALI IN CONFORMITA' ALLA MISURA

IV. La vigilanza ed il monitoraggio del P.T.P.C.

Il responsabile della prevenzione provvede “*alla verifica dell’efficace attuazione del piano*” (art. 1, comma 10, lett. a) della legge 190/2012), ed è sanzionato disciplinarmente e secondo i principi della responsabilità dirigenziale “*in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano*” (art. 1, comma 14, legge cit.).

In caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile risponde a titolo di responsabilità dirigenziale, disciplinare e per danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che non dimostri di aver predisposto un Piano di prevenzione nel rispetto del contenuto minimo previsto dalla legge nonché “*di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano*” (art. 1, comma 12 lett. b) legge cit.).

Non basta, quindi, che la prevenzione della corruzione venga individuata come un *obiettivo* assegnato ai responsabili di posizione organizzativa e ai dipendenti del comune, mediante l’inserimento delle misure e dei relativi tempi di attuazione nel Peg e nel complessivo sistema per la gestione della performance organizzativa ed individuale, limitando l’azione del responsabile alla verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi assegnati, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

E’, invece, necessario implementare un sistema di *vigilanza e monitoraggio* costante sull’efficace e corretta attuazione del Piano, sul modello previsto dall’art. 6 del d.lgs. 231/2001.

A tal fine, la scelta organizzativa proposta è quella di individuare per ciascun settore un **referente** per il monitoraggio sull’attuazione delle varie misure, che relaziona al responsabile della prevenzione attraverso puntuali *report* periodici, che costituiscono la base informativa in relazione alla quale il responsabile esercita il monitoraggio.

Gli obblighi in capo ai referenti, sono indicati per ciascuna misura prevista dal Piano, e sono esplicitati dal codice di comportamento integrativo.

Sulla scorta del contenuto dei *report* il responsabile della prevenzione può attivare i propri poteri di accesso, ispezione, controllo e direttiva.

I risultati dell’attività svolta vengono illustrati nella **relazione annuale** prevista dall’art. 1, comma 14 della legge 190/2012, che va redatta entro il 15 dicembre, pubblicata sul sito e trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni, disciplinato dal regolamento approvato con deliberazione consiliare n. 4 del 27/02/2013, costituisce un utile strumento di supporto nell’attuazione e verifica di funzionamento della strategia di prevenzione della corruzione, tenuto conto che le varie forme e tipologie di controllo introdotte dall’art. 3 del d.l. 174/2012, convertito dalla legge n. 213/2012, sono connotate dai caratteri della diffusività (nel senso che implicano il coinvolgimento di vari soggetti ed uffici) e della prescrittività.

Nel contesto di tale sistema riveste particolare importanza il **controllo successivo di regolarità amministrativa**, affidato dalla legge al segretario comunale, il quale è finalizzato a rilevare la sussistenza dei presupposti di legittimità, regolarità e correttezza dell’azione amministrativa. La legge intesta al segretario comunale, nell’ambito dell’esercizio della funzione di controllo, il potere di trasmettere ai responsabili dei servizi periodicamente “*direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità*”(art. 147-bis, comma 3 del Tuel).

Pertanto, il controllo successivo di regolarità amministrativa può costituire la sede e lo strumento per una continua ed efficace verifica del rispetto del Piano anticorruzione, contribuendo nel contempo a creare e diffondere all’interno dell’ente “buone prassi” cui riferirsi nell’attività operativa.

Per assicurare prescrittività a tale strumento, si dovrà lavorare sulla definizione preventiva degli ambiti e dell’oggetto del controllo, migliorando in tal modo la qualità ed il contenuto degli atti, riducendo quelli non conformi alle regole e alla sana gestione.

Il responsabile della prevenzione proporrà entro il 31.12.2014 una modifica organica al regolamento del sistema dei controlli, finalizzata a:

- implementare la funzione del controllo preventivo di regolarità, mediante l'individuazione degli ambiti su cui in sede di adozione degli atti deve espletarsi la verifica del responsabile di settore, ricomprendendo in ciascuno di tali ambiti anche la verifica del rispetto di tutte le misure previste dal Piano anticorruzione;

- ridefinizione delle modalità di svolgimento del controllo successivo di regolarità amministrativa, in attuazione delle specifiche misure previste dal Piano, indicando tra gli atti soggetti a controllo tutti quelli che afferiscono ai processi e alle aree a rischio, ed individuando tra i parametri del controllo la verifica dei presupposti e adempimenti oggetto degli ambiti su cui si esercita il controllo preventivo;

- previsione che il contenuto delle "direttive" scaturenti dall'esito del controllo, indichino le azioni da compiere per conformare l'attività amministrativa e/o di diritto privato al rispetto delle misure previste dal Piano anticorruzione, somministrando "buone prassi" e modelli comportamentali, gestionali e operativi.

Nelle more della revisione di tale sistema, il controllo di regolarità amministrativa verrà effettuato secondo le indicazioni contenute nell'atto organizzativo sui controlli interni già adottato dal Consiglio Comunale.